

Sulla discarica di Colobrarò non si intravede una soluzione. Non si decide

giovedì 07 novembre 2013

Sulla discarica di Colobrarò non si intravede una soluzione. Non si decide se ampliarla in sicurezza o realizzare un nuovo impianto

Ritorna ciclicamente alla ribalta la questione della discarica di Colobrarò, che alimenta tante polemiche, adesso anche comprensibili, considerando l'attuale campagna elettorale. Si dice tutto e il suo contrario.

Fino al dubbio che i sindaci del Basso Sinni vogliano "speculare con i rifiuti", ipotizza il comitato "MuoviAmo" Tursi di Antonio Di Matteo. Intanto, bisognerebbe capire se si va in una direzione (l'ampliamento in sicurezza della discarica sita in località Monticello) oppure se, come deliberato il 26 agosto dal comune colobrarrese, si propende per un nuovo impianto senza oneri per l'ente locale (Project Financing).

La questione è complessa e con risvolti tutt'altro che marginali. Nel primo caso, la piattaforma comprensoriale di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di proprietà della soppressa Comunità montana Basso Sinni, "prevista nella pianificazione provinciale/regionale... ha avuto tante problematiche negli anni: incendi, perdite di percolato, scivolamento dei rifiuti, franosità diffusa", è ormai chiusa da tempo e comporta "elevati costi di conferimento presso altre discariche, a cui si aggiungono i costi di trasporto";

inoltre, la gestione è stata lasciata con uno sbilancio di euro 1.025.385,03 (ma bisognerà aggiungere ulteriori pendenze derivanti dai contratti in essere), che si somma a euro 2.360.186,25 di costi per la post-gestione e a euro 832.424,01 per altre opere necessarie, tanto che il Comune di Colobrarò non ha potuto subentrare nella gestione della stessa discarica, ritenendola "antieconomica", anzi, essendo come altri comuni in quasi crisi finanziaria.

Nel caso, invece, della nuova "realizzazione e gestione di una discarica di rifiuti non pericolosi", proposta presentata dall'associazione tra imprese Progettoambiente scrl, Lista Appalti srl, Ecoland srl, essa è stata approvata dal Consiglio comunale di Colobrarò. "Se l'iter amministrativo andrà in porto, la nuova discarica verrà realizzata a pochi metri da quella già esistente e costerà 3,8 milioni di euro, finanziati da banche e privati, il tutto si ripagherà con la gestione dell'impianto - denuncia il comitato cittadino, contrario al progetto della discarica -

E lo sanno anche i sindaci del Basso Sinni, in apparenza contrari alla nuova discarica e favorevoli all'ampliamento di quella già esistente, purché la gestione sia comprensoriale e non di esclusiva competenza di Colobrarò. Insomma, i sindaci non vogliono solo beneficiare della riduzione dei costi di trasporto dei rifiuti, che la nuova discarica garantirebbe, ma anche delle royalties derivanti da una gestione condivisa tra tutti gli enti comunali del circondario". Proprio a Colobrarò, "i dipendenti comunali hanno proclamato uno sciopero per l'11 novembre, perché sono 5 mesi che non ricevono stipendio".

Salvatore Verde

La Gazzetta del Mezzogiorno, mercoledì 6 novembre.